

ha paura del terzo polo»



Foto di Claudio Peri/Ansa

L'ex sottosegretario alle Politiche ambientali, Roberto Menia

Intervista a Roberto Menia (Fli)

«Vorrei Fli più forte Mai con Berlusconi ma il terzo polo...»

«Eravamo d'accordo con Moffa, stesse analisi, ma poi è sparito al momento del voto...Credo in un centrodestra diverso dal Pdl e credo nel bipolarismo»

SUSANNA TURCO
ROMA

Nel percorso di Futuro e libertà, Roberto Menia è sempre stato il più vicino alle posizioni di Silvano Moffa. Menia e Moffa, Moffa e Menia, i più strenui sostenitori della necessità di ritrovare

una forma di dialogo dignitoso con Berlusconi. Avevano fatto anche un'associazione insieme, a segnare l'area della responsabilità. In questo giro di tango della fiducia però i due percorsi si sono divisi. Lunedì, Menia in Aula ha pronunciato un discorso durissimo contro Berlusconi. Martedì Moffa non è venuto a votare.

Si è fatto comprare da Berlusconi?

«No. Il suo è un caso di coscienza. Per questo mi dispiace».

Cosa pensa della sua scelta?

«Ha sbagliato: facevo le sue stesse analisi, però doveva venire giù a votare».

Ha provato a convincerlo?

«Ero in stanza con lui, diceva: io non ce la faccio a votare, perché è tutto sbagliato».

Strategia

«Il rischio è di percepire

Fini a rimorchio di Casini

Per questo se andremo al

voto alla Camera

dobbiamo correre da soli...»

E lei?

«Silvano ci è capitato tante volte. Sei hai un bivio, prendi una strada, e poi non torni indietro».

Gli ha telefonato anche dall'Aula?

«Certo, gli ho detto guarda che sta finendo, hanno votato quasi tutti».

E lui?

«Scendo».

E lei gli ha creduto?

«Sì. Anche perché eravamo stati insieme fino alla notte prima. S'era ottenuto il documento che rinnegava i ribaltoni».

Quindi per lei non è stato difficile votare contro Berlusconi?

«No. Mi hanno tolto ogni remora».

Come è Berlusconi da vicino?

«Sono andato a Palazzo Grazioli una volta. Ti blandisce, è bravo, ti ascolta, è intelligente, scaltro. Gli ho detto che se voleva mostrare coraggio doveva cacciare qualcuno. Lui ha detto "è una cosa che presenta difficoltà, ma hai ragione". E non ha fatto nulla».

Il premier ripete: in arrivo altri da Fli.

«Non credo proprio».

Voi intanto fate il polo della responsabilità con Casini. Che ne pensa?

«Credo al bipolarismo, quindi non vedrei prospettive in un terzo polo che fa politica dei due forni, non ci potrei stare. Se l'attuale terzo polo è invece un'area di responsabilità... ma dovremo dare una certa idea dell'Italia».

Lo dice anche Moffa.

«L'analisi è la stessa. È chiarissimo che in questo momento la nostra scelta è quella di fare un centrodestra diverso da Berlusconi, quindi non puoi che marcare la distanza, ma l'eccesso dei toni non serve a niente. Non costituisce poi un collante, nel lungo periodo».

Parallelamente all'alleanza con Casini, c'è da costruire Fli.

«Certo. Il partito non è nato. Abbiamo detto che immaginiamo centrodestra diverso, meno padronale, più europeo, facciamolo».

Con Casini?

«Intanto per noi. Dobbiamo dar vita a questa creatura».

Non c'è il rischio che adesso Fini sia considerato a traino di Casini?

«Può essere, il rischio esiste. Perciò, fra l'altro, io penso che se dovessimo andare ad elezioni è evidente che andremmo insieme a Casini al Senato, ma a mio modo di vedere Fini dovrebbe andare solo alla Camera. La tattica delle due punte: poi se diventiamo il primo polo, si andranno a vedere i risultati dei due partiti. La nomina del presidente del consiglio, del resto, è prerogativa del Quirinale».

Berlusconi, il compratore

«Ti blandisce, è bravo, ti

ascolta, è intelligente,

scaltro. Ma gli chiesi di far

qualcosa per ripulire il Pdl,

e non fece niente»

Ora, però, state all'opposizione.

«Non abbiamo più vincoli, valuteremo di volta in volta. Secondo i principi che si studiano al primo anno di giurisprudenza: le leggi devono essere generali e astratte. Tutte le volte in cui saranno particolari e concrete, non le voteremo».

Non pensa che se Fini non fosse presidente della Camera costruire Fli sarebbe più semplice?

«Fli si strutturerà comunque intorno a lui. Penso che sia utile e sia una garanzia per tutti che resti dov'è». ♦

Rocco Buttiglione

«Nasce un nuovo polo e sembra robusto. Cito una frase di Benjamin Franklin al Congresso continentale o stiamo tutti insieme o ci impiccano uno per uno».



Daniele Capezzone

«Nonostante tutti i loro sforzi, Fini e Casini finirebbero infatti per prestarsi ad una sorta di una foto di gruppo con Bersani e Di Pietro, con relativa certezza di sconfitta. Contenti loro...»

